

Le dermatosi trasmissibili dal cane all'uomo

LE MALATTIE DELLA CUTE, OLTRE A RAPPRESENTARE UN PROBLEMA PER IL MANTELLO POSSONO RAPPRESENTARE UN PROBLEMA ANCHE PER CHI VIVE A STRETTO CONTATTO CON IL CANE.

La presenza del cane accanto all'uomo, per i risvolti culturali, sociali ed economici che viene a comportare, implica oggi la necessità di definire meglio i termini del rapporto, che deve essere compatibile con esigenze rispettose del benessere animale e con le norme igieniche necessarie a tutelare la salute dell'uomo. Infatti, è ormai noto che, se da un lato la presenza del cane è un fenomeno positivo per la moderna società industriale, dall'altro fenomeni di sovrappopolazione, semirandagismo, randagismo comportano una maggiore diffusione di agenti patogeni e tra questi in particolare di parassiti possibili responsabili di zoonosi (malattia trasmissibile dall'animale all'uomo). Il rapporto che lega l'uomo e il cane è frutto di un fenomeno complesso. In parte dipende dalla mentalità consumistica che caratterizza l'uomo moderno: spesso il cane entra a far parte del nucleo familiare senza una preventiva valutazione degli obblighi e delle responsabilità che comporta questa convivenza. Inoltre, il numero sempre crescente di cani nelle famiglie e nelle aree urbane favorisce la diffusione di agenti patogeni e la contaminazione dell'ambiente. Soprattutto la prolungata e forzata permanenza del cane in ambienti ristretti (allevamenti, canili, ambienti domestici) aumenta il rischio di trasmissione di patologie fra gli animali stessi e dall'animale all'uomo. Ad esempio, la diffusione di parassiti esterni (ectoparassiti) non è dovuta solo al contatto animale/animale, animale/uomo, uomo/uomo, ma può seguire anche vie più complesse legate alla contaminazione dell'ambiente. Il monitoraggio di queste infestazioni e la precisa valutazione del rischio d'infestazione sono difficili da attuare e non sempre attendibili: infatti i cambiamenti delle abitudini sociali della popolazione possono determinare nuove possibilità di trasmissione dei parassiti, modificandone il comportamento epidemiologico. Ad esempio, l'aumentato benessere di gran parte della popolazione, ha condizionato l'abitudine dell'evasione dalla città alla ricerca di un contatto con la natura. Il cane, spesso al seguito dei proprietari, può diventare in questo modo un involontario veicolo di parassiti esterni raccolti dall'ambiente come le zecche, che poi immette in ambiente urbano e domestico. Per questo motivo non deve essere sottovalutato il fenomeno delle ectoparassitosi e le misure di profilassi e controllo devono essere attuate con proprietà di mezzi e tempi, perché trattamenti inadeguati rischiano di essere inefficaci con aumentato pericolo per l'uomo.

Tra le più comuni dermatosi trasmissibili dal cane all'uomo abbiamo la rogna, la dermatosi da pulci, la dermatofitosi o tigna, la cheyletiellosi. È stato stimato che oltre il 5% dei casi di dermatosi umane siano riconducibili ad infestazioni animali. Gli agenti eziologici di queste patologie possono presentare una localizzazione più o meno profonda sulla cute oppure trovarsi solo sulle sedi superficiali.

La rogna è una infestazione cutanea del cane sostenuta da acari, è trasmissibile ed intensamente pruriginosa. Questa parassitosi nell'uomo è generalmente superficiale e scompare nel giro di 4-6 settimane. La sensibilità a questa affezione è maggiore in seguito a fenomeni immunodepressivi. La rogna sarcoptica del cane è una malattia parassitaria molto contagiosa. È causata da *Sarcoptes scabiei*, acaro che può risultare patogeno per diverse specie animali, uomo incluso. L'azione patogena è dovuta ai traumatismi che l'acaro provoca sulla cute, alle sostanze irritanti che produce e alle conseguenti reazioni di difesa dell'organismo. Le femmine di *Sarcoptes scabiei* scavano gallerie nella cute subito dopo la fecondazione, e dopo ulteriori cinque giorni iniziano a deporre uova al ritmo di 2-3 al giorno. Dalle uova, che si trovano disseminate a breve distanza nelle gallerie, dopo sette giorni nascono larve che poi mutano in ninfe e successivamente in adulti in grado di diffondere il contagio. Al trauma provocato dalla penetrazione delle femmine nello spessore della cute fa seguito un processo infiammatorio che si manifesta con eritema, eczema furfuraceo, comparsa di piccole papule che si trasformano in pustole e confluendo formano delle croste. Si ha caduta del pelo per distruzione o per mancata nutrizione dei follicoli piliferi e intenso prurito, soprattutto quando la temperatura corporea sale, per esposizione al sole o al calore. La malattia è diffusa in tutto il mondo, specialmente nelle regioni a clima caldo-temperato. Il contagio si realizza per via diretta da animale ammalato ad animale sano o per via indiretta attraverso attrezzi per toelettatura. La sopravvivenza di *Sarcoptes* nell'ambiente è limitata a qualche settimana. Nell'uomo le lesioni sono più frequentemente localizzate sulle superfici laterali delle dita, negli spazi interdigitali, alle braccia, addome e pieghe ascellari.

La tigna (dermatofitosi, micosi) è un'infezione fungina superficiale, trasmissibile e comune a cani, gatti e uomini. Il cane, ma soprattutto il gatto, costituisce in ambiente urbano un possibile portatore della specie di dermatofita più comune: *Microsporum canis*. I cuccioli sono particolarmente recettivi a questo fungo così come i bambini di 5-10 anni di età. È possibile anche il contagio da uomo ad uomo. Il cane può fungere da portatore del dermatofita in seno al nucleo familiare causando infezioni multiple.

Bisogna però sottolineare che il principale responsabile della trasmissione resta sempre e comunque il gatto. Nell'uomo le lesioni cutanee più comuni, osservate in corso di infezione di origine animale, sono la tigna del cuoio capelluto e la tigna della cute glabra. Le lesioni infiammatorie si manifestano con alopecia, squamosità, crostosità e occasionalmente pustole e noduli. Il prurito è variabile. Le lesioni non infiammatorie consistono in aree anulari di alopecia, finemente desquamanti, in cui i peli sono per lo più spezzati. La tigna della cute glabra è caratterizzata frequentemente da lesioni rotondeggianti, anulari, desquamanti e crostose. Altre forme di dermatofitosi di origine animale nell'uomo sono la tigna della barba, la tigna della mano e l'onicomicosi (micosi delle unghie delle dita della mano e dei piedi).

Gli afanitteri sono le pulci del cane e del gatto, *Ctenocephalides canis* e *Ctenocephalides cati*. Sono molto diffusi in ambiente urbano. Non producendo particolari effetti clinici sono molto più comuni di quanto si pensi. Le condizioni dell'ambiente urbano ostacolano la diffusione di *Pulex irritans*, la pulce propria dell'uomo, ma sono molto adatte alle pulci del cane e del gatto, che possono contaminare case e ambienti frequentati. Le pulci possono provocare nell'uomo ipersensibile la comparsa di papule orticarioidi al centro delle quali è spesso presente un piccolo punto emorragico. Le lesioni prediligono le estremità distali e sono intensamente pruriginose. Oltre al danno diretto le pulci possono veicolare una tenia (*Dipylidium caninum*) in seguito ad ingestione accidentale.

Gli acari del genere *Cheyletiella* non scavano cunicoli, ma vivono nella cheratina della superficie cutanea, su cui si muovono abbastanza rapidamente: ogni tanto si attaccano in modo tenace all'epidermide, perforano la pelle e si riempiono di liquidi tissutali. Nel cane la cheyletiellosi costituisce molto spesso un disturbo clinico nei cuccioli, senza alcuna apparente predilezione di razza o di sesso, e provoca intenso prurito. Le lesioni cutanee prodotte da *Cheyletiella* nell'uomo sono state frequentemente oggetto di segnalazione. Esse iniziano con macule eritematose, singole o raggruppate, che evolvono rapidamente in papule. Le lesioni divengono spesso vescicolari o pustolose. Il prurito è intenso. Può essere colpita qualunque parte del corpo, ma soprattutto gambe, braccia e tronco. L'interessamento dell'uomo sembra verificarsi nel 20-80% dei casi animali.

L'ambiente urbano è particolarmente adatto alla diffusione degli ectoparassiti, ed in particolare di zecche che possono essere responsabili della contaminazione delle abitazioni. Le ragioni vanno ricercate nell'elevato numero di animali frequentanti luoghi comuni come giardini, parchi etc., motivo di frequenti contatti fra di loro, e nella scarsa attenzione dei proprietari per queste patologie. Anche nel caso delle zecche, la loro presenza sul cane è regolata da una recettività individuale e dai meccanismi immunologici tipici delle infestazioni parassitarie.

L'uso frequente ed irrazionale di farmaci come cortisonici, antibiotici e antiallergici, diminuisce le difese naturali verso questi parassiti e rallenta le difese immunitarie atte a contrapporli. I casi di cani gravemente infestati da zecche ad esempio, potrebbero essere la risultante di fenomeni di resistenza verso gli antiparassitari e di ridotta reattività dell'ospite. Non bisogna dimenticare che le zecche possono provocare lesioni dirette di scarsa rilevanza clinica, ma che possono fungere da porta d'ingresso per agenti responsabili di gravi malattie (rickettsie, virus, batteri, protozoi). Inoltre l'introduzione di zecche in ambiente domestico aumenta il rischio di trasmissione di patogeni dannosi alla salute umana. Le zecche sono parassiti scarsamente specie-specifici e possono provocare gravi infestazioni delle abitazioni, le cui condizioni favoriscono la sopravvivenza delle forme infestanti. Le zecche, oltre a provocare nell'uomo un trauma legato alla loro puntura, possono svolgere azione allergizzante ed essere causa di gravi malattie.

In conclusione, la tutela della salute del cane è doverosa nei confronti del cane stesso perché salvaguarda la salute dell'uomo, per cui è auspicabile che si rafforzi sempre di più il rapporto tra possessori di cani e medico veterinario, in quanto quest'ultimo, in veste di garante e promotore della salute dei nostri animali e del cane in particolare, assume un ruolo attivo anche nella salvaguardia e promozione della salute dell'uomo.

Roberto Amerigo Papini
Ricercatore presso il Dipartimento di Clinica Veterinaria dell'Università degli Studi di Pisa.
Si occupa di malattie parassitarie degli animali domestici e di Igiene Urbana